

perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri. (Gv 15,12-17)

Il gesto dell'Eucaristia, però, non è solo l'azione di Gesù per l'umanità, ma è anche lo stile di vita dei cristiani; quell'atto disinteressato, gratuito, generoso dell'amore di Cristo per i credenti in Lui è un appello all'imitazione: ognuno di noi è chiamato a celebrare l'Eucaristia della vita: "io, il Signore e il Maestro ho lavato i vostri piedi: anche voi dovreste lavarvi i piedi gli uni gli altri". Gesù non compie questo rito per dei santi: i suoi discepoli lo avrebbero tradito dopo qualche ora; Gesù non si aspettava una risposta corale d'amore e di solidarietà, anzi: il Vangelo ci ha ricordato oggi che il Signore era consapevole di tornare da questo mondo al Padre, sapeva che Giuda Iscariota e, tutti noi, vari "giuda" della storia, lo avremmo tradito, ma non per questo si sottrae; pur sapendo tutto questo compie il gesto della lavanda dei piedi! Questo è il significato dell'Eucaristia: servizio, perdono, amore, dimenticanza delle offese, gesti di pace, aiuto a chi è nel bisogno, parole di speranza per ogni uomo, nemico o amico che sia! Questo Gesù ci ha ordinato, anzi: questo Gesù ci ha insegnato con la sua vita e con la sua morte. Non possiamo nutrirci dell'Eucaristia e contraddire con la nostra vita lo stile eucaristico, l'esigenza che l'Eucaristia contiene in sé: corpo spezzato, sangue versato, "fate questo in memoria di me": a ciascuno di noi stasera il Signore ricorda questo mandato: "amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi!"

*Silenzio di riflessione e di adorazione*

**IPater - Ti adoriamo Santissimo Signore nostro Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo (10 volte) - Gloria al Padre...**

#### quarta meditazione

### IL SACERDOZIO NELLA CHIESA



Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. In tal modo egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anch'egli rivestito di debolezza; proprio a causa di questa anche per se stesso deve offrire sacrifici per i peccati, come lo fa per il popolo. Nessuno può attribuire a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato. Come in un altro passo dice: Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedek. (Eb 4,1-6)

Oggi nella Chiesa il corpo e il sangue di Cristo sono donati ai credenti dalla mediazione del sacerdote; Egli rende presente il Signore e, durante la s. messa,

con le parole della consacrazione, lo Spirito Santo trasforma quel pane e quel vino nel corpo, sangue anima e divinità di Gesù Cristo per il nutrimento delle nostre anime. Oggi l'Eucaristia fonda il sacerdozio e ci permette di comprenderne il senso. Affidando ai suoi apostoli il comando "fate questo in memoria di me" Gesù ha voluto scegliere degli uomini che, mediante il dono dello Spirito nel rito dell'ordinazione sacerdotale, fossero resi capaci di continuare nei secoli la sua opera di salvezza; con il sacerdozio Gesù non istituisce una categoria privilegiata di fedeli nella Chiesa, ma dei "servi" della comunità. Il sacerdozio dei ministri è al servizio del popolo di Dio; i sacerdoti devono lavare i piedi dei fratelli guidandoli, istruendoli, santificandoli con i sacramenti e amandoli disinteressatamente e a costo di molti sacrifici. "Chi tra voi vuol essere il più grande si faccia il servo di tutti". È questo lo spirito dell'autorità nella Chiesa, è questo che Cristo nostro Maestro ci ha insegnato. Vi chiedo di pregare questa sera per me, chiamato a guidare questa comunità, per tutti i sacerdoti della nostra città, per il nostro vescovo e per tutti coloro che nella Chiesa sono insigniti della potestà dell'Ordine. Cristo-Eucaristia che oggi celebriamo e adoriamo ci aiuti ad entrare sempre più profondamente in questo santo Mistero, a riceverlo con cuore retto, ad imitarlo con amore, per essere un giorno partecipi del banchetto eterno nella gloria della Gerusalemme celeste. Amen.

*Silenzio di riflessione e di adorazione*

**IPater - Ti adoriamo Santissimo Signore nostro Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo (10 volte) - Gloria al Padre...**

## GIOVEDÌ SANTO

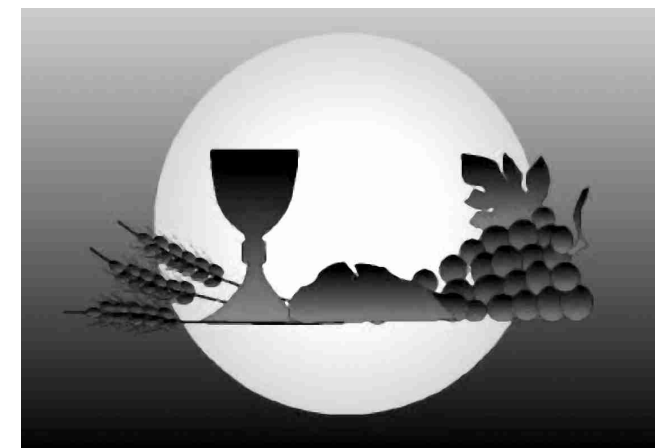
**Vademecum per i "sepolcri"**  
(adorazione eucaristica itinerante)

*Con la celebrazione eucaristica di questa sera entriamo nel Triduo sacro della Morte, Sepoltura e Risurrezione del Signore, centro di tutto l'anno liturgico e cuore dell'intera vita della Chiesa. In questo primo giorno del Triduo la comunità cristiana fa memoria dell'istituzione della SS. Eucaristia, del sacerdozio e del comandamento dell'amore. La tradizione del nostro popolo è quella di recarsi, nella sera di questo giorno santo, in giro per le chiese a far visita a Gesù presente nel SS. Sacramento. Questo sussidio vuol essere un aiuto per quanti si recheranno nelle diverse comunità parrocchiali per adorare l'Eucaristia.*

**don Francesco Piazzolla**  
canonico teologo della Basilica  
di S. Maria Maggiore, in Barletta

#### prima meditazione

### L'EUCARISTIA



Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice e, dopo

aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: “Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio”. (cf. Mt 26,26-29)

Nella Cena pasquale, la sera prima di morire, una delle tante volte in cui Israele, da secoli, commemorava gli eventi dell’Esodo, qualcosa di nuovo accadde: il Signore Gesù, riunito a mensa con i suoi discepoli, cambiò direzione e significato agli antichi segni: quel pane azzimo, espressione della fretta e della fuga dall’Egitto fu trasformato e assunse il nuovo e definitivo significato: “ecco il mio corpo che è per voi”; il vino rosso, segno della festa di liberazione dalla schiavitù, ma anche evocazione del sangue e della sofferenza, fu anch’esso mutato: “questo calice è il sangue della nuova alleanza per le moltitudini”. Con queste parole sul pane e sul vino Gesù anticipava il gesto sacrificatore che avrebbe compiuto di lì a poche ore sull’altare della croce, quando, in modo cruento, avrebbe offerto la sua vita per tutti gli uomini. Dunque l’Eucaristia è il sacramento del Sacrificio della Croce; quanto Gesù realizzò spargendo il suo sangue il Venerdì Santo, diviene presente, vivo, vero, reale, sostanziale, in ogni s. messa celebrata in tutto il mondo. “Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue”, non un semplice ricordo della sua Passione, ma una Presenza autentica, efficace, apportatrice di salvezza; “offerto per le moltitudini”, un sacrificio valido per tutti e per sempre, il perenne perpetuarsi della Croce su tutta la storia umana.

*Silenzio di riflessione e di adorazione*

**IPater - Ti adoriamo Santissimo Signore nostro Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo (10 volte) - Gloria al Padre...**

## seconda meditazione

### GESÙ, VERO AGNELLO DI DIO CHE TOGLIE I PECCATI DEL MONDO



Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all’altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, <sup>34</sup>ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. (Gv 19,31-36)

Il racconto che s. Giovanni fa della morte di Gesù paragona il suo sacrificio a quello degli agnelli che gli ebrei immolavano nel tempio. Gesù presente nell’Eucaristia, in tutte le Chiese del mondo, è il vero Agnello di Dio, Colui che convoca attorno a

sé tutti gli uomini; s. Giovanni ci ricorda che Gesù moriva per radunare tutti i figli di Dio dispersi. Ecco perché l’Eucaristia è il sacramento dell’unità. Solo attorno a Gesù eucaristico la Chiesa è realmente se stessa, solo da quel sacrificio noi riceviamo forza per vivere autenticamente il nostro essere comunità unita nell’amore; solo guardando a quell’atto unico d’amore siamo ispirati a compiere le stesse scelte di Gesù, in nome dell’unità e a favore di essa.

Anche il nostro Agnello, è “senza difetto” come quello dell’antico Esodo; ma non si tratta di una semplice perfezione fisica, ma della sua totale innocenza di fronte al peccato del mondo. Per questo chi si accosta a Lui riceve la remissione dei peccati, è purificato nella coscienza dalle opere di morte; per questo chi si accosta a Lui non può portare il peccato nel cuore, non può lasciarsi coinvolgere dal male e convivere con questo ineffabile e terribile mistero!

Nella Pasqua ebraica il popolo doveva tingere gli stipiti delle porte col sangue dell’Agnello, perché l’Angelo sterminatore passasse oltre e non colpisse gli Israeliti. Nell’Eucaristia, noi cristiani, beviamo al sangue di Cristo che infonde in noi la vita eterna, ricolmando la nostra anima di grazia. La Comunione eucaristica perdona i peccati veniali, ci preserva dalla morte eterna e dal potere di Satana, ci pone in un’intima unione con Dio e tra di noi. Quando facciamo la “comunione” non compiamo un gesto puramente personale, ma entriamo in sintonia con Cristo e la sua Chiesa: siamo resi partecipi della salvezza del Redentore, diveniamo gli uni membra degli altri, un unico corpo di cui noi siamo le parti e Cristo è il Capo.

“È la Pasqua del Signore”, è il rito che Cristo ci ha comandato di compiere: “fate questo in memoria di me” e di farlo finché Egli venga: “annunziamo la tua morte..., nell’attesa della tua venuta”. Ecco perché ogni messa domenicale è fondamento della vita cristiana. Nessun battezzato può esimersi

dall’urgenza di celebrare la Pasqua settimanale in onore del Signore, momento d’incontro con Lui, gioia di ascoltare la sua parola, consapevolezza di formare insieme un’unica Chiesa, dono di ricevere il suo corpo tra le mani!

*Silenzio di riflessione e di adorazione*

**IPater - Ti adoriamo Santissimo Signore nostro Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo (10 volte) - Gloria al Padre...**

## terza meditazione

### IL COMANDAMENTO DELL’AMORE

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga;

